

Par condicio congelata fino alle elezioni

Quanto durerà Dini? L'interrogativo verrà probabilmente sciolto la sera del 23 aprile. Ma Berlinguer che ha incontrato il presidente del Consiglio, spiega che «per lui la riforma delle pensioni è molto importante: resterà in carica fino alla sua approvazione». Berlusconi invece conta sulle dimissioni di Dini all'indomani delle regionali. Ancora scontro sulla *par condicio* e il ministro Gambino ripete che il decreto non subirà modifiche «da qui al 23 aprile».

Ancora una volta, però, si torna alla data cruciale del 23 aprile. Perché la legislatura continui fino all'autunno infatti è necessario che si trovi un consenso minimo sulle cose da fare. Se non con l'accordo quantomeno con la «non belligeranza» del «polo». E per ottenere

■ ROMA Si dice che Silvio Berlusconi ottimista per natura e pronto ad ogni passo a rivedere le proprie opinioni sia convinto che Dini il suo ex ministro poi derubricato a filocomunista sia ormai sulla via del rinascimento. E mediti di lasciare palazzo Chigi all'indomani del voto regionale di fine mese spianando così la strada alle elezioni a giugno tanto desiderate dal Cavaliere. Può darsi che Berlusconi la pensi davvero così e probabilmente ha ragione Buttiglione quando si dice certo che «Dini non accetterebbe di trasformarsi in un presidente del Consiglio del governo delle sinistre». Così come può accadere che il 23 aprile restituisca un panorama politico talmente squilibrato in un senso o nell'altro da rendere pressoché inevitabile lo scioglimento delle Camere.

reggio. E i nodarmi in Parlamen-
to potrebbe non riuscire a coagu-
larsi la maggioranza necessaria ad
abbattere Dini. In realtà sem-
brano proprio queste le scemenze più cre-
dibili se si prescinde dalle afferma-
zioni propagandistiche che i due
schieramenti si vanno scambiando
in campagna elettorale. Non stupi-
sce dunque se Fini ancora una
volta mostra cautela sulla data del
voto: «Se il clima politico si rassere-
na - mette le mani avanti - il leader
di An - si può andare subito al vo-
to, prendendo tuttavia precauzioni
politiche». Quali? Fini parla dell'ob-
bligo di «presentare alleanze omi-
genee indicare il programma e
presentare la squadra». Il che asso-
miglia da vicino ad una riforma
elettorale.

ora è proprio a causa della cartapagina elettorale le posizioni restano assai distanti. Il «polo» ha bocciato nettamente la «dichiarazione di intenti» del centro sinistra. L'eni ha di nuovo escluso la possibilità di metter mano all'anti-trust («Non serve esprimere una sensibilità strumentale perché altrimenti chi oggi lo vinca avrebbe dovuto chiederlo prima che Berlusconi scendesse in politica»). Sulla stessa lunghezza d'onda è Buttiglione che per l'occasione rispolvera la vecchia teona craxiana (e ciellina) del «partito di *Repubblica* per sostenere che «non c'è solo il problema della Fininvest ma anche quello di *Repubblica*, una concentrazione che comprende buona parte del servizio televisivo pubblico e forse è anche più forte».

Non si placa intanto lo scontro sulla *per condicio*. Ieri il ministro Gambino è tornato ad escludere modifiche al decreto «da qui al 23 aprile». «Aspettiamo la campagna elettorale» — spiega Gambino — per poi magari integrare il decreto «serenamente dopo le elezioni». Così che le nuove regole entrino in vigore per i referendum o più probabilmente per le politiche. Intanto la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile «salva e impregiudicata la pronuncia definitiva» il ricorso presentato dai pannellari contro il decreto perché — questa la tesi di Caldensi — sarebbe «lesivo dei diritti dei promotori dei referendum». Spetta ora al presidente della Corte fissare la data per la discussione del ricorso.

del resto è lo stesso Dini a confermarlo seppur indirettamente. La loro giorno i capigruppo progressisti e la popolare e leghista hanno in contratto il presidente del Consiglio per presentargli una «dichiarazione di intenti» sulle cose da fare prima di sciogliere il Parlamento. Sull'incontro sono circolate versioni contrastanti. Ma su un punto alle loro Berlinguer è stato esplicito: «Dini ha detto una cosa molto importante: vuole che sia fatta la riforma delle pensioni. È troppo importante per gli italiani ed è troppo importante per la finanza pubblica. Si è dunque impegnato a seguirne alla cremente i *iter* parlamentari. Ciò significa che resterà in carica fino all'approvazione della riforma». Il

Le intenzioni di Dini

Difficile capire veramente che cosa passi per la testa di Dini in queste ore. Di certo si sa che il presidente del Consiglio non ha gradito affatto gli attacchi ripetuti e spesso volgari cui è stato fatto oggetto da parte del «popolo». E' però anche vero che Dini, in pubblico come in privato non si stanca di ripetere che il destino del suo governo non è affidato al Parlamento per un verso, al presidente della Repubblica per l'altro. Il che significa che un'accelerazione del quadro politico non sarebbe ignorata da palazzo Chigi.

Tutto è dunque rinviato alla notte del 23 aprile. Ma quella sera potrebbe verificarsi un sostanziale pa-

I Verdi si lamentano con Prodi «E se si fanno le primarie...»

■ ROMA Una gomitata a Romano Prodi: «È una candidatura che rivela tutta la sua fragilità». Un'altra a Massimo D'Alema: «Non gradiamo che si produca in certi "guanti a guancia" come quello in tv con Fini sulle elezioni a ottobre sull'elezione diretta del primo ministro». E una ancora a Lamberto Dini: «Sta venendo meno il rapporto fiduciario». È sgomitando così che i verdi di Carlo Ripa di Meana cercano di ritagliarsi uno spazio maggiore («Non c'è il centro e la sinistra c'è anche l'ambientalismo») e a rendere più visibile il simbolo del Sole (che ride alle elezioni regionali e amministrative per la quota proporzionale) (per il maggioritario invece confidano nei raggruppamenti di centrosinistra). Un'operazione alquanto spregiudicata ma mai spinta: nella conferenza stampa di ieri di tutto il vertice verde fino al punto della rottura con il candidato il maggiore alleato e il governo ma pur sempre cangiata di tali e tante esasperazioni che più che favorire il confronto e il chiarimento all'interno dello schieramento democratico, rischiano di offrire al centro a speculazioni proprio al fronte avversario. Tanto da far allargare le braccia a Diego Novelli, l'esponente della Rete un'altra componente dell'aggregazione Progressista: «Continuano a farci il mal di malgrado le esperienze del passato pur di ottenere qualche rita in più su quotidiani».

Sicuramente ne troverà parecchio di spazio il sarcasmo che il portavoce dei verdi ha gratuitamente scaricato su D'Alema («Non vuole nullo che si produca in un'al-

tro *cheek* io *cheek* con Bossi per un probabile mese di desistenza. » e soprattutto su Prodi il manifesto-programma dell'antagonista di Berlusconi appena pubblicato in un agile libretto a giudizio di Ripa di Meana è troppo «smilzo». «Non è che vogliamo sapere come sono cambiate certe posizioni filonucleari della sua passata presidenza dell'Inr è che non sappiamo nulla sui suoi propositi in materia ambientale». L'editoriale del professore su *L'Unità* a proposito del rinnovamento della classe dirigente è stato letto come fosse «un buon pesce d'aprile». E la stessa candidatura è trattata con sufficienza. «Ha caratteri fortemente individuali». Tanto da ipotizzare che possa essere rimessa in discussione. E siccome i Verdi sostengono che alle elezioni politiche non si debba andare, prima che il Parlamento approvi una legge antitrust e presumono che ci sia il tempo per farlo, non esitano a presentarla come «proposta» se non come vero e proprio elemento di distinzione e di pressione. «Noi respingiamo» ha infatti detto Ripa di Meana, «il impianto di Walter Veltroni per le primarie mancanti le consideriamo ancora possibili e praticabili a dispetto dei tempi. Non abbiamo niente contro Prodi ma non ci sentiamo ancora vincolati e non vorremmo che fossero esclusi altri».

Quali altri? Andrebbero benissimo anche i nomi di tutti i sindaci espressione degli schieramenti progressisti non solo Francesco Rutelli (il Verde sindaco di Roma ndr) ma anche Antonio Bassolino (il pkessimo sindaco di Napoli ndr) o Valentino Castellani (il sin-

daco di Tonno espressione della società civile "ndr". Ma spunta anche un nome ad effetto: Tonino Di Pietro. Lo ha fatto il campano Alfonso Pecoraro Scano che nella sua regione ha modificato il simbolo del sole che ride per caratterizzare l'inedita denominazione di «Verdi per Mami pulito». «Perché regalare Di Pietro al centrosinistra? Potrebbe essere un candidato possibile per un centrosinistra non vecchio. È vero che non è una "lu ga rossa" ma potrebbe essere una valida "luza verde".

La provocazione, però, non pare venire accolta tra gli alleati del centrosinistra. Il progressista Luigi Berlinguer dà ai Verdi «che è dei verdi l'«vero» avremmo bisogno» una forte politica ambientale» e si dice anch'egli disposto a discutere di primarie (purché «avente» non siano «primarie pecorece» e abbarracciate fatte da ognuno a proprio uso e consumo) convinto che «se ci fossero con regole adeguate. Prodi ci mettebbe 195 dei consensi dello schieramento del centrosinistra». Per il popolare Nino Andreatta la volta la volta «mentra nelle normali attività negoziali che precedono il formarsi di una coalizione» c'è sempre «chi vuol fare il free rider cioè giocare da solo per alzare il prezzo». E taglia corto: «Mi pare che i Verdi siano caduti nel trabocchetto della virtualità».

presidenziale. Ma il suo collega Sergio Mattarella si preoccupa di mettere in guardia gli italiani dal Soc che ride dal risbio che «per coltivare il proprio piccolo canticello» si finisce con l'indolire una «nazione e una candidatura di grande unità per il paese».



Eligible Patient Contrast

In occasione del secondo anniversario della morte, questa mattina, al Circolo della stampa di Napoli, sarà ricordata la figura di **Gerardo Chiaromonte**, dirigente primo del Pci e poi della sinistra intellettuale da sempre, sulle orme di Gramsci e di Togliatti. Chiaromonte, medico della Repubblica, presidente della Commissione Antimafia e direttore di *"L'Unità"*, Chiaromonte è stato uno dei protagonisti della battaglia democratica del nostro Paese. Alle manifestazioni, organizzate dalla federazione provinciale e dall'Unione regionale della Campania del Pds, sarà presente il sindaco, **Antonio Bassolino**. Intervengono **Francesco Casavola**, ex presidente della Corte Costituzionale, lo storico **Rosario Villari** e i senatori **Francesco De Martino** ed **Umberto Ranieri**. Presiderà **Maurizio Valenzi**.

Prende avvio, a Milano, l'attività editoriale della Casa Editrice Feltrinelli con il suo primo libro: l'*Autobiografia* del leader indiano Jawaharlal Nehru.

A quarant'anni di distanza un nuovo libro di un uomo esemplare del nostro tempo: l'autobiografia del Premio Nobel sudafricano Nelson Mandela.



Nelson Mandela

Lungo cammino verso la libertà.
Autobiografia

Feltrinelli